Sommario

- La Parola del Parroco . . . . . pag. 2
- Educare alla vita del Vangelo . . . . . pag. 3/5
- Per educare ci vuole coraggio . . . . . pag. 6/7
- Preghiera per i genitori . . . . . pag. 8
- "Sei un mito!" - Ma per chi? . . . . . pag. 9/11
- Antenna Missionaria . . . . . pag. 11
- Madre Antonia Verna: Beata! . . . . . pag. 12/15
- Centro Estivo 2011 . . . . . pag. 16
- GMG Madrid 2011 . . . . . pag. 17/18
- Una testimonianza alla GMG . . . . . pag. 19
- Sante Cresime 2011 . . . . . pag. 20

Vita Parrocchiale di MAZZÈ
- Prime Comunioni . . . . . pag. 22
- Madona d'Aust 2011 - Pesca a sorpresa . . . . . pag. 23
- Festa Patronale Madona d'Aust 2011 . . . . . pag. 24/25
- Un nuovo anno all'Oratorio . . . . . pag. 26
- Aldo Actis Caporale . . . . . pag. 27
- Ritorna a Mazzè una preziosa tela . . . . . pag. 28
- Le Aurifodine di Casale di Mazzè . . . . . pag. 29/30
- Barengo onora il patrono: l'apostolo San Barnaba . . . . . pag. 31
- Anche Mazzè ha la sua "fontana" comunale . . . . . pag. 32
- Gli occhi degli anziani . . . . . pag. 33
- Anagrafe parrocchiale . . . . . pag. 34

Vita Parrocchiale di TONENGO
- Festa Patronale di San Francesco . . . . . pag. 36/37
- Prime comunioni . . . . . pag. 38/39
- Calton Volley informa . . . . . pag. 40
- San Luigi Gonzaga . . . . . pag. 41/42
- Anagrafe parrocchiale . . . . . pag. 43

Vita Parrocchiale di VILLAREGGIA
- Prime comunioni . . . . . pag. 45
- Feste dei Rioni . . . . . pag. 46/47
- Il Magnificat di Santa Marta . . . . . pag. 48
- Curiosità su Santa Marta . . . . . pag. 49/52
- Palio d'la Vila 2011 . . . . . pag. 53/54
- Torneo di Calcetto "Bundesvila 2011" . . . . . pag. 55
- Demolition Derby . . . . . pag. 56
- Vento e Tempesta . . . . . pag. 57
- Anagrafe parrocchiale . . . . . pag. 58

L'Angolo del TROMPONE
- Un racconto: L'amore e la follia . . . . . .pag. 60

La Parola del Parroco

Carissimi, stiamo per lasciarci alle spalle un'estate "fresca" all'inizio e "torrida" in queste ultime settimane!

Tanti avvenimenti hanno ritmato la nostra estate: eventi religiosi, feste rionali o titolari delle nostre belle chiese, ma anche eventi più sociali che hanno però coinvolto tante persone.

L'esperienza del Centro Estivo è tornata a coinvolgere i bambini e i ragazzi delle tre parrocchie con tanti momenti di svago e gite aperte a tutti.

La solennità della Madonna Assunta, nel ferragosto, è stata solennizzata nelle nostre chiese, ma soprattutto a Mazzè con la festa patronale.

Giungiamo all'inizio delle scuole, da quelle dell'infanzia all'università. Ho pensato di inserire nel bollettino parrocchiale diversi articoli sull'educazione dei nostri ragazzi e giovani: problema che ogni genitore sente come primario!

Senza dubbio fa parte dell'educazione anche l'aspetto religioso della fede come rapporto con Dio che nel pratico si espleta con la frequenza alla messa domenicale, troppo disertata!

Ci sarebbero ancora tante cose da dire; lascio parlare gli articoli del bollettino che i nostri collaboratori hanno steso.

Ringrazio di cuore per il pensiero e il saluto giunto da tanti luoghi di villeggiatura: è segno che avete un ricordo per me.

Allora, dopo le ferie per gli adulti e le vacanze per i ragazzi, buona ripresa delle consuete attività, sempre con impegno e costanza!

don Alberto Carlevato

Educare alla vita del Vangelo

Da circa quarant'anni i nostri Vescovi accompagnano il cammino della comunità ecclesiale del nostro Paese con una riflessione comune, consegnata a un documento che ha proprio il compito di segnalare gli orientamenti pastorali, verso cui far convergere l'impegno di tutti.
Troviamo così per gli anni Settanta il documento: *"Evangelizzazione e Sacramenti"*, per gli anni Ottanta fu invece la volta di: *"Comunione e comunità"*.

I successivi anni Novanta sono stati vissuti alla luce del tema: *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"*, mentre l'appena trascorso decennio, avviato dalla celebrazione indimenticabile del Grande Giubileo dell'anno santo del 2000, ha potuto far affidamento al documento: *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"*.
Proprio nel recente mese di ottobre sono stati pubblicati gli orientamenti per il prossimo decennio 2010/2020, che hanno un titolo davvero bello: *"Educare alla vita buona del Vangelo"*.
Questo testo ha il compito di indirizzare un cammino e un discernimento comune delle Chiese che sono in Italia sulla traccia della sfida educativa. La struttura del documento è lineare e la sua scrittura davvero

molto chiara. Il primo capitolo (Educare in un mondo che cambia) analizza il contesto socioculturale dell'educazione, il secondo (Gesù, il Maestro) esplicita il fondamento biblico teologico di ogni agire ecclesiale e quindi anche dell'agire ecclesiale in ambito educativo, il terzo (Educare, cammino di relazione e di fiducia) riflette sulla natura del compito educativo in quanto tale, il quarto (La Chiesa, comunità educante) richiama le responsabilità pastorali della comunità cristiana.

L'ultimo capitolo, il quinto (Indicazioni per la progettazione pastorale), presenta una struttura aperta ed è una novità rispetto al passato.

Prospetta una traccia di comuni esigenze relative alla sfida educativa, richiedendo che ogni Diocesi e ogni realtà ecclesiale provvedano ad una opportuna e contestualizzata programmazione pastorale.

Che cosa dicono i Vescovi a tutti noi? Il messaggio più importante che il documento ci invia è il seguente: il contesto socio-culturale in cui ci troviamo a vivere, segnato da tante conquiste e avanzamenti, ma anche da numerosi e innegabili ombre e arretramenti, chiede alla Chiesa di fare di più sul campo dell'educazione e per questo ci invita a verificare quale educazione oggi si stia realizzando all'interno del mondo ecclesiale.

In particolare i Vescovi segnalano la presenza di una *"corrente fredda"* che si fa spazio all'interno delle grandi agenzie educative (famiglia e scuola) che ne rende sempre più faticosa la missione. Inoltre si deve purtroppo registrare una più ampia sfiducia, quasi una sorta di scetticismo, circa la possibilità stessa di poter realizzare un dialogo educativo tra le generazioni. A tutto questo non ci si deve arrendere. Bisogna piuttosto procedere a un attento discernimento di quelli che sono gli attuali percorsi educativi già in atto nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti, per cogliere ciò che in esso va potenziato e sostenuto, e ciò che invece non appare più essenziale e che quindi può essere messo da parte. Bisogna pure ripensare quali e quante energie oggi ci sono a disposizione delle singole comunità credenti e fare questa scelta importante dell'ambito educativo come prioritario, che ovviamente comporta anche qualche rinuncia e qualche sacrificio. Ma questo oggi ci è

chiesto assolutamente. I Vescovi ricordano che soprattutto i giovani hanno bisogno di una tale rinnovata attenzione da parte della Chiesa: essi, infatti, *"si trovano spesso a confronti con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione"*.
Ancora più spesso fanno difficoltà a reperire - anche tra i loro genitori, anche tra i loro docenti - qualcuno disposto a *"perdere tempo"* con loro, ad ascoltare le loro richieste e le loro domande che sono in definitiva domande di ragioni di vita.
Sono davvero tanti i temi che il documento raccoglie e rilancia alla meditazione dei fedeli e soprattutto degli operatori pastorali, al fine di *"procedere alla verifica degli itinerari formativi esistenti e al consolidamento delle buone pratiche educative in atto"*, ma particolarmente forti e carichi di speranza sono i passaggi dedicati alla prassi educativa di Gesù, sia nel capitolo secondo che all'inizio del terzo capitolo. Se dunque il documento, da una parte, pressa le comunità ecclesiali a verificare quale educazione sia in atto in esse, dall'altra mostra in Gesù il realizzarsi di un dialogo educativo veramente all'altezza della sua verità. Quello di Gesù è infatti un agire educativo che sa suscitare e riconoscere il desiderio, che ha il coraggio della proposta, che conosce il gusto e la sfida della pazienza, della gradualità, della reciprocità, che non si arrende mai lungo il cammino, ma perseverando continuamente apre grandi spazi d'amore, ripetendo a colui che gli sta di fronte nei gesti oltre che con le parole: *"Tu mi interessi"*.
Per Gesù, insomma, l'altro esiste. È persona. Ha una storia, che come tante tessere di un mosaico disperse chiede ora di diventare un disegno unitario, un quadro, una piccola opera d'arte. Nei molti incontri che segnano la sua vicenda storica e riportati dal Vangelo, Gesù sa accogliere l'altro aiutandolo a raccogliersi intorno alla verità di se stesso: alla verità della sua dignità di creatura amata da Dio, della sua dignità di figlio. Gesù sa donare tempo all'altro, sa fare spazio all'altro, sa farsi da parte e sa fare la sua parte perché l'altro trovi la propria parte in questo mondo. E, ogni volta, dall'incontro con Gesù la vita rinasce, ricomincia. Brilla di nuovo.

Dal suo esempio siamo dunque sorretti e sostenuti e per questo i Vescovi possono affermare: *"In Gesù, maestro di verità e di vita che ci raggiunge nella forza dello Spirito, noi siamo coinvolti nell'opera educatrice del Padre e siamo generati come uomini nuovi, capaci di stabilire relazioni vere con ogni persona. È questo il punto di partenza e il cuore di ogni azione educativa"*.

Armando MATTEO
Assistente Ecclesiastico
Centrale della FUCI

Per EDUCARE ci vuole CORAGGIO

È ancora possibile educare? Davanti all'alluvione di fatti di cronaca sconcertanti che riguardano il mondo giovanile, la domanda si impone. Che cosa sta succedendo ai nostri ragazzi? I tempi della contestazione giovanile, con i suoi eccessi, sono ormai lontani. Ma a volte si ha l'impressione che allo scontro frontale tra le generazioni sia subentrata un'incapacità di comunicare e di capirsi ancora più radicale, tanto da rendere impossibile perfino il conflitto. Ma il problema sono veramente i giovani? O dobbiamo onestamente riconoscere, noi adulti, che l'emergenza educativa non riguarda loro, ma gli educatori, e che dunque il vero problema siamo noi? È stato Benedetto XVI ad avere il coraggio di dirlo con chiarezza, all'Assemblea della Cei; "*Quando infatti* - notava il Papa - *in una società e in una cultura*

segnate da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente, tra i genitori come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito, e ancor prima il rischio di non comprendere più quale sia il proprio ruolo e la propria missione. Così i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, pur circondati da molte attenzioni e tenuti forse eccessivamente al riparo dalle prove e dalle difficoltà della vita, si sentono alla fine lasciati soli davanti alle grandi domande che nascono inevitabilmente dentro di loro".

Non sono i ragazzi ad essere irrecuperabili: è venuto meno il coraggio di educare. Più profondamente, secondo l'acuta analisi di Benedetto XVI, è venuto meno quell'orizzonte di verità e di valori condivisi che rendono possibile e significativa l'educazione. I risultati sono sotto i nostri occhi. I genitori colmano i loro figli di cure materiali e di regali (anche per farsi perdonare di aver sempre meno tempo da dedicare a loro), ma sembrano ormai incapaci di proporre e di testimoniare delle convinzioni che possano costituire dei saldi punti di riferimento. Quanto alla scuola essa sembra aver rinunciato a proporre ai propri alunni delle certezze universalmente valide e aver ripiegato, piuttosto, su una miriade di offerte particolari - i progetti del *"pof"* (piano offerta formativa) - finendo per assomigliare sempre di più ad un supermarket, dove ogni cliente va a cercare non il senso della propria vita, ma soltanto prodotti che gli interessano.

Anche nella comunità cristiana sembra predominare uno stile centrato sull'organizzazione di convegni, di feste-giovani, di *"eventi"*, a scapito di una formazione capillare alla vita spirituale, anche attraverso rapporti personali, come un tempo erano la riconciliazione sacramentale e la direzione spirituale. Davanti a questo quadro allarmante, che fare? Innanzitutto, prendere coscienza dei veri termini del problema e, su questa base, impegnarsi nel compito decisivo, che è quello di educare gli educatori. In questo la comunità cristiana può avere un ruolo fondamentale. Urge prolungare la formazione ben al di là dell'età della cresima e trasformarla in un cammino permanente per gli adulti. Si tratta di educare i genitori ad essere veramente tali. Si tratta di aiutare gli insegnanti a riscoprire il senso e la grandezza della loro *"missione"* (ritroviamo il coraggio di usare questo termine!). E anche tanti operatori pastorali laici, tanti religiosi e tanti sacerdoti avrebbero molto da imparare in questo processo formativo volto a mettere gli adulti in condizione di esercitare il ruolo che hanno perduto.

Educare oggi non è facile, ma è possibile. È necessario, però, ritrovare l'entusiasmo di farlo e acquisire la preparazione per farlo seriamente, se non vogliamo che la nostra indignazione di fronte ai fatti di cronaca resti sterile e diventi un modo per esorcizzare le nostre responsabilità.

Preghiera per i genitori

Signore, essere genitori è importante:
infatti se loro zoppicano,
i figli non riescono a stare in piedi.
Esser genitori è più difficile
che esser professori:
chi lavora con le mani è un manovale
chi lavora con le mani e il cervello
è un artigiano
chi lavora con le mani, il cervello e la fantasia
è un artista
chi lavora con le mani, il cervello, la fantasia e il cuore
è un genitore!
I genitori devono esserci
ma anche non esserci;
devono dare,
ma anche rifiutare;
aiutare,
ma anche lasciar fare.

Signore, dona loro il buon senso quotidiano!
Liberali dei "complessi del Padreterno"
che li illude di non sbagliare mai,
di essere perfetti.
Proteggili dal "complesso del bagnino"
che li affanna per paura che i figli
anneghino anche in un bicchier d'acqua.
Difendili dal "complesso dei Carosello"
che impedisce di capire che educare
è andare oltre il pane e il companatico.
Nessuno applaude al lavoro dei genitori.
Tu però li vedi, tu li comprendi:
confortali quando sono in crisi!

Padre celeste, ti raccomando
tutti i padri, tutte le madri terrestri,
Sono troppo importanti,
troppo preziosi:
senza di essi mancherebbe la più bella
invenzione di tutta la Tua creazione!

Amen

"Sei un mito!" Ma per chi?

Ovviamente i bei miti di oggi hanno davvero poco a che spartire con quelli che la mitologia classica greca o latina ci hanno consegnato, si identificano piuttosto con qualcosa di grande, di bello e, magari, anche di impossibile, cioè di irraggiungibile, che viene presentato dal mondo del cinema, della TV o dello spettacolo in generale e dello sport.

Ma quali sono i miti di un'epoca, come la nostra, sempre più globalizzata, collegata via satellite o via web? Oppure, per essere ancora più efficaci: esiste ancora un "*mito*" o ne sono stati coniati tanti, utilizzabili a seconda delle necessità e dell'"*interesse*" del momento?
Se si inizia l'analisi dai più piccoli, c'è poco da stare allegri.

Il decimo Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza presentato da Eurispes e Telefono Azzurro a fine 2009, alla domanda "*Chi sarò da grande?*" ha fatto segnare un risultato un po' deprimente. I 1.096 bambini intervistati, tutti fra i 7 e gli 11 anni, hanno messo in prima fila il campione di motociclismo Valentino Rossi (16%, ma addirittura il 28,8% fra i maschi), e la soubrette Belen Rodriguez (8,2%).
Personaggi di sport e spettacolo, dunque, come sinonimi di bella vita, soldi facili e successo da prendere al volo.
Si dirà che da sempre il mondo dello sport, e del calcio in particolare, così come quello patinato dello show business hanno rappresentato un "*mito*" per le giovani generazioni, ma la tendenza pare essersi radicalizzata ed intrecciata, come testimonia il tandem ormai quasi inscindibile "*calciatore/velina*", che è la felicità di tutti gli esperti di comunicazione che hanno coniato il termine di co-marketing, ovvero come far parlare di un personaggio in due mondi apparentemente distanti fra loro.

E poi c'è il mito del benessere: l'attuale dramma dell'immigrazione clandestina (oggi dal Nord Africa) iniziò con gli sbarchi epocali dall'Albania dei primi anni Novanta, quando, su enormi carrette del mare, centinaia, a volte migliaia di persone, attraversavano l'Adriatico ricercando "*Lamerica*", come recita il titolo del film del 1994 di Gianni Amelio. L'America del pae-

se di Bengodi millantata dai primi impianti satellitari, era improvvisamente più vicina: lì, a poche ore di navigazione.
Un'Italia da Mulino Bianco, da più-bianco-non-si-può, fasulla come una moneta da 300 lire, ma tanto bella da sembrare vera, salvo poi rivelarsi matrigna e quasi neo-schiavista, come ancora dimostrano gli episodi drammatici dello scorso inverno a Rosarno, nelle terre Calabresi, quando i braccianti africani che hanno provato a ribellarsi, sfruttati dalle 12 alle 14 ore al giorno dalla malavita per un compenso di 50 centesimi per ogni cassetta di arance raccolta, sono divenuti improvvisamente scomodi anche per la 'Ndrangheta.

Ma il mito del benessere è anche ricerca della perfezione estetica, come eterno ritorno di Adone, della bellezza fisica quale chiave per raggiungere ad ogni costo il successo. Ed il proliferare di centri estetici, palestre e istituti benessere pare confermare il risultato di una recente indagine Dwg per il Ministero della Salute su un campione di donne italiane fra i 16 e i 45 anni, nella quale una su tre ha dichiarato di non piacersi fisicamente e che volentieri si farebbe fare un *"ritocchino"*. E pure gli uomini, nuovi Narcisi, non scherzano se, solo nel 2008, si stimava che il business dei prodotti cosmetici per loro superasse i 10 milioni di euro annui, in continua crescita costante…

Un mondo che ormai non conosce più miti è certamente quello della politica: sempre più distaccata dal sentimento popolare, vede come un'epoca tramontata e lontanissima la partecipazione al dibattito pubblico, anche duro, a volte anche durissimo, degli anni Sessanta - Settanta. E anche l'effige di Che Guevara che campeggia sulle magliette dei ragazzi è frutto più di una moda che di un qualche credo politico.

Siamo partiti da una canzone ed alla musica non si può non render tributo, anche se ormai pare tramontato un po' il mito del cantante o della band capace di cambiare alle radici un'epoca, come successe per l'epopea dei Beatles e Rolling Stones.
Il *"rocker"* di oggi non è più maledetto, ma che sia egli social-impegnato come Bono Vox, ambiental-verde come Sting, oppure un liberal-operaista come Springsteen, dialoga volentieri tanto con Obama che con i fans.

Siamo allora in presenza solo più di *"miti"* facili o poveri di valori? Non c'è proprio via di scampo ad un inaridimento della nostra società? Eppure, malgrado tutto e come traspare da diversi sondaggi, si rafforzano anche altri *"miti"* contemporanei di tutt'altro genere.

Come testimonia anche il recente libro *"Il Papa che non muore"* del

vaticanista polacco Gian Franco Svidercoski, la fama e la notorietà di Giovanni Paolo II, specie fra i giovani, non viene meno.
E l'enorme afflusso di pellegrini a Roma lo scorso 1° maggio in occasione della beatificazione di Karol Wojtyla pare confermare che il Papa polacco resta un esempio indelebile di coerenza anche a sei anni dalla morte.

E che dire della stima bipartisan che riscuote Rita Levi Montalcini che, a 102 anni, si conferma instancabile esempio di scienziato laico per eccellenza che del lavoro sobrio e "*silenzioso*" ha fatto più che uno stile di vita?

C'è, poi, un comico toscano irriverente che, tra una lettura dantesca e un film da Oscar, è stato capace di toccare, recitando l'inno nazionale, una nazione abituata ad appendere il tricolore al balcone solo per la Nazionale di calcio: alzi la mano chi avrebbe pensato che il risveglio dell'orgoglio italico sarebbe passato per il "*piccolo diavolo*" Roberto Benigni?
Forse uno spiraglio c'è ancora…

Fabrizio GAUDIO

ANTENNA MISSIONARIA

LA SOMMA RICAVATA DALLA VENDITA DEI SACCHETTI DI RISO E DALLE OFFERTE RICEVUTE È LA SEGUENTE:

MAZZÈ	*primavera 2011*	*EURO 411*
TONENGO	*primavera 2011*	*EURO 2.000*
VILLAREGGIA	*autunno 2010*	*EURO 1.226*

DALLE CENE POVERE TOLTE LE SPESE ABBIAMO RICAVATO EURO 3.000 CHE SONO STATI COSÌ SUDDIVISI:

EURO 1.000 ALLA QUARESIMA DI FRATERNITÀ
EURO 2.000 ALLA MISSIONE DI MOUDA
DEI SILENZIOSI OPERAI DELLA CROCE.

Madre Antonia Verna: Beata!

"Siate fedeli alla vostra vocazione"

L'incondizionata fedeltà a Dio e alla sua Parola, professata con la vita e con le opere dell'umile Serva di Dio ANTONIA MARIA VERNA, trova eco in queste parole pronunciate da Lei, prima di morire.

La Venerabile Madre Antonia nacque il 12 giugno 1773 nella borgata di Pasquaro, frazione di Rivarolo Canavese, vicino ad Ivrea nel nostro Piemonte, da una famiglia contadina di saldi principi cristiani.

La sua infanzia trascorse nella serenità della vita familiare: i genitori, con l'esempio di una fede semplice e operosa, la educarono al gusto della preghiera e le inculcarono uno zelo attivo per la vita di parrocchia; presto la fanciulla rivelò animo generoso, intelligenza vivace, carattere aperto, cuore tenero e compassionevole.

Fin dalla più giovane età Antonia Maria si dedicò all'educazione delle fanciulle e alla cura degli ammalati, con l'unico scopo di orientarli a Dio.

All'età di quindici anni emise il voto di verginità e da quel momento nacque in lei l'ispirazione di fondare una Congregazione religiosa.

Guidata dallo Spirito Santo, seppe leggere con perspicacia i segni dei tempi e i cambiamenti che modificavano i costumi religiosi e morali della società del suo tempo, individuando la causa di tante aberrazioni nella mancanza di istruzione e nella diffusa ignoranza.

Trasferitasi da Pasquaro a Rivarolo, uni a sé un piccolo gruppo di giovani donne che condividevano il suo ideale e i suoi propositi. Per prepararsi alla missione di educatrice, sebbene già adulta, Antonia Maria volle frequentare la *"Scuola del Gesù"* a San Giorgio Canavese.

Risale al 1806 la prima domanda di autorizzazione per un *"Ritiro"* di Figlie della Carità sotto la protezione della Concezione della Beatissima Vergine Maria. Fu proprio questo il titolo della Madre di Dio che la Fondatrice venerò in modo singolare, predilesse e volle additare alle sue figlie come fonte ispiratrice per partecipare alla *"carità salvatrice di Cristo"*. Iniziava, così, una lunga e difficile storia che rivelò la sua generosa disponibilità al volere divino, inoltre un profondo spirito di

fede e di preghiera, una granitica costanza nel ricominciare la sua opera dopo ogni delusione.

Infatti, solo dopo molteplici traversie e 22 anni di contrasti e di lotte, ella riuscì ad ottenere le Regie Patenti che riconoscevano il suo Istituto religioso. Era quindi il 1803 quando si scatenò un'ultima bufera, poiché in Piemonte si tentò di unificare tra loro diversi Istituti religiosi femminili. Questo evento sembrò sconvolgere tutto il suo progetto e trascinare l'Istituto, appena sorto, alla fusione con un altro.

Madre Antonia scelse di non far prevalere i suoi legittimi diritti: intensificò la preghiera e coltivò ancora di più la fiducia nella *"superna Provvidenza"*, alla quale aveva affidato la sua opera; rese forte la sua fede superando umiliazioni e sofferenze, condusse gli avvenimenti con prudenza e saggezza, in modo tale che la nascente Congregazione potesse conservare la propria identità carismatica e la propria fisionomia in piena sintonia con le istanze dei tempi.

L'Istituto fu approvato il 27 novembre 1835 dal Vescovo di Ivrea, con il nome di *"Sorelle della Carità sotto il titolo della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria"*.

La fisionomia spirituale della Serva di Dio, anche nelle contraddizioni, crebbe di giorno in giorno verso una piena maturità, con la generosa offerta di se stessa al Signore nella preghiera, svolgendo i suoi compiti con grande serenità e dolcezza.

Nel 1837 due suore, che avevano ricevuto l'incarico di aprire un asilo infantile in Rivarolo, furono inviate a Milano per apprendere il metodo pedagogico dell'Aporti. Infatti, il 17 luglio dello stesso anno, sorse nel Ritiro delle Suore il primo asilo infantile del Piemonte.

Qui la Fondatrice consacrò gli ultimi anni della sua vita all'assistenza dei bambini, all'educazione delle fanciulle, sempre disponibile a sostituire le sorelle, impegnate nell'apostolato esterno presso gli infermi e i poveri.

Con la sua presenza umile e amorosa seppe vivificare con l'esempio e con la parola, la ripresa della sua comunità religiosa, dopo gli anni della grande prova. Lasciò così una testimonianza sincera e coerente di vita religiosa.

Le ultime parole della Serva di Dio alle sue figlie furono: *"Il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario: ecco le vostre armi, le vostri torre di fortezza, il verace vostro conforto"*. Lentamente la sua fibra, spossata dalle tante difficoltà, cominciò a declinare e il 25 dicembre del 1838, mentre le campane suonavano a festa per la santa Messa di Natale, Antonia nasceva al cielo tra l'unanime compianto dei suoi concittadini, che numerosi parteciparono ai suoi funerali riconoscendo in lei una donna evangelica, tutta carità "*massime coi poveri*".

In virtù della diffusa fama di santità, che andava spontaneamente crescendo presso il popolo di Dio, dal 6 aprile 1937 al 20 marzo 1939 si celebrò presso la Diocesi di Ivrea il Processo Ordinario super virtutibus. Il Sommo Pontefice, Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data 19 dicembre 2009 ha firmato il decreto sulle virtù della Serva di Dio, Antonia Maria Verna, esercitate in grado eroico.

Il miracolo che la Chiesa chiede per confermare la santità di Madre Antonia riguarda la guarigione della religiosa suor Maria Gaetana Corbella, residente a Zurigo, nata a Costantinopoli il 20 aprile 1877.

Il 26 ottobre 1947 la suora si ammalò di una gravissima broncopolmonite con ascesso polmonare, diagnosticata e curata con sollecitudine dal dottor Guggisberg, nel periodo da ottobre a dicembre 1947.

Le suore della comunità, fortemente preoccupate per il costante peggioramento delle sue condizioni di salute, il giorno di Natale, cominciarono ad invocare l'intercessione di Madre Antonia per ottenere la sua guarigione, coinvolgendo nella preghiera anche le ospiti del pensionato e i bambini dell'istituto.

Il giorno 26 dicembre, il dottor Guggisberg consigliò di somministrare l'Unzione degli Infermi perché le condizioni erano davvero gravissime ed anche le cure mediche

totalmente inefficaci.
Durante la notte tra il 26 e il 27 dicembre, suor Gaetana improvvisamente migliorò e al mattino, alle ore 6 si svegliò dicendo: "*Madre Antonia mi ha guarito*".
Il dottor Guggisberg, il 27 dicembre, verso le ore 7,00, constatò il normale funzionamento dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare, senza alcuna traccia della precedente malattia e confermò la sua guarigione.
Il processo diocesano del presunto fatto prodigioso fu celebrato presso la curia di Coria in Svizzera, dal 24 maggio al 1 giugno1966. La validità dell'inchiesta diocesana fu riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con Decreto del 27 maggio 1994.
La Consulta Medica, nella seduta del 4 marzo 2010, con unanime sentenza, ha riconosciuto la guarigione istantanea, completa e duratura, non assolutamente spiegabile scientificamente *quoad modum*, di suor Maria Gaestana Corbella.
Il 15 luglio 2010 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori teologi, i quali "*hanno unanimemente espresso un giudizio affermativo ravvisando nella guarigione di suor Maria Gaetana Corbella un miracolo operato da Dio per intercessione della Venerabile Serva di Dio Antonia Maria Verna*".
Per concludere il 14 dicembre 2010, la Congregazione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi ha espresso il voto positivo circa il presunto fatto prodigioso.

La firma del Papa, che autorizza la pubblicazione del decreto sul miracolo, segna il termine di un lungo percorso durato 100 anni.

Ecco i giorni e gli orari delle solenni celebrazioni per la beatificazione:

Domenica 2 ottobre 2011, ore 15.30:
in cattedrale di Ivrea,
liturgia della beatificazione presieduta
da Sua Eminenza rev.ma il Card. Tarcisio Bertone.

Lunedì 3 ottobre 2011, ore 20.30:
nella chiesa di San Michele a Rivarolo
celebrazione di ringraziamento presieduta
da sua Eminenza rev.ma il Card. Velasio De Paolis.

UN FOLTO GRUPPO DI ANIMATORI DÀ VITA AL CENTRO ESTIVO EMME.TI.VI 2011

Qualche anno fa i centri estivi per ragazzi erano una cosa assodata: tutti i Comuni ne approntavano uno con maestre qualificate, accompagnatori ed animatori; beh oggi quanti sono i Comuni che ancora lo fanno? Praticamente nessuno, ovviamente parliamo di piccoli centri, (le medie e grandi città possono contare su altri bilanci e strutture), ecco quindi che quando un parroco ne organizza uno che raccoglie immediatamente tantissime iscrizioni, dura un mese intero e i genitori e i ragazzi vorrebbero che non finisse, non solo è giusto ma è anche bello segnalarlo. Stiamo parlando del centro estivo per i ragazzi di Mazzè, Villareggia e Tonengo, con base principale a Villareggia organizzato anche quest'anno da Don Alberto Carlevato, (parroco delle tre parrocchie) che ha visto la partecipazione di più di 50 ragazzi seguiti da oltre 15 animatori volontari, la maggior parte ragazze, tutte gentili e disponibili con fisico atletico per poter star dietro a tanti diavoletti .

I numeri però non dicono tutto: il centro estivo non deve essere un parcheggio ed infatti non lo è: oltre alle gite canoniche ed ai pomeriggi in piscina, i ragazzi imparano a conoscere il territorio perché tante sono le uscite a piedi o in bici attraverso i sentieri e le strade di campagna, percorsi che portano i ragazzi nei luoghi più interessanti che ci sono in questa zona: il lago di Candia, i vigneti, la collina di San Martino e così via. E per capire il loro entusiasmo basterebbe vederli sciamare una volta sola a piedi o in bici per i viottoli polverosi! Le quattro settimane sono terminate venerdì 15 luglio con l'usuale grande festa nel prato dell'oratorio di Villareggia, che per le sue dimensioni ed essendo del tutto protetto da mura, si presta per la rituale desideratissima notte in tenda dei ragazzi del centro estivo (tende approntate ovviamente dai rispettivi genitori). Quest'anno il centro però ha riservato un'aggiunta particolare: nonostante la chiusura ufficiale vi è stata una settimana aggiuntiva *"rotante"* giorno per giorno nei diversi oratori parrocchiali e con caccia al tesoro campagnola. Indubbiamente uno sforzo non da poco da parte del parroco e degli animatori ma sicuramente apprezzato e gradito dai *"piccoli clienti"* del centro estivo.

Giuseppe Mila

GMG MADRID 2011

Dall'11 al 21 di agosto 2011 la diocesi di Ivrea con il gruppo della pastorale giovanile ha partecipato alla GMG di Madrid.
In questo gruppo erano presenti anche alcuni ragazzi delle nostre parrocchie.

In questi dieci giorni ognuno di noi ha cercato di conoscere meglio altre persone, riuscire a confrontarsi all'interno del gruppo di cui uno faceva parte oppure tutti insieme nei momenti di raccoglimento. Il giorno era diviso in due parti: la mattina era dedicata alla preghiera in preparazione alla veglia e alla messa con il papa e il pomeriggio invece ogni gruppo si organizzava il tempo a disposizione principalmente sfruttandolo per la visita alle città prima di Barcellona e poi di Madrid.

A Barcellona il momento culminante è stato domenica 14 con la festa degli italiani in Sagrada Familia preceduta dalla Santa Messa presieduta dall'arcivescovo di Barcellona Lluìs Martìnez.
Nella solennità di Maria Assunta invece abbiamo partecipato alla messa in rito ambrosiano nella chiesa di Santa Maria del Mare presieduta dal cardinale di Milano Tettamanzi.
Terminata la Santa Messa siamo partiti per la capitale e dopo 8 ore di viaggio siamo arrivati a San Martin de la Vega a 30 chilometri da Madrid.

Il giorno 16 abbiamo partecipato alla Messa di benvenuto presieduta dall'arcivescovo di Madrid.

Mercoledì 17 e così anche giovedì 18 e venerdì 19 tutte le mattine partecipavamo alle catechesi di monsignor Michele Seccia vescovo di Teramo-Atri, Giacinto Marcuzzo vescovo ausiliare di Gerusalemme e da monsignor Arrigo Miglio vescovo di Ivrea. Le tre catechesi erano diverse ma tutte volevano arrivare allo stesso punto: essere radicati in Cristo come una casa costruita sulla roccia, infatti, mi è piaciuto il video che hanno proiettato durante la veglia che descrive proprio la differenza di una casa costruita sulla sabbia che crolla e una casa costruita sulla roccia che invece non crolla e dura per sempre e così deve essere la nostra fede non a caso la frase simbolo di questa GMG era "*Firmes en la fe*"che vuol dire "*Saldi nella fede*".

Prima di recarci all'aeroporto di Cuatro Vientos abbiamo ancora partecipato alla Messa del nostro vescovo Arrigo Miglio a San Martin de la Vega come segno di ringraziamento per l'ospitalità nei giorni di pernottamento che non ci hanno

fatto mancare niente nonostante le docce fredde e le lunghe file per i bagni. Dopo un pranzo molto veloce siamo partiti verso l'aeroporto.
Dopo tanta fatica per riuscire ad entrare finalmente si aprono i cancelli e vedere così tanta gente che crede nella stessa cosa è veramente emozionante. La serata purtroppo è stata rovinata da un acquazzone ma ciò non ci ha impedito di proseguire a far festa.

Domenica mattina è il grande giorno atteso da tanto tempo.
Ore 9,30 Santa Messa solenne presieduta da papa Benedetto XVI che oltre a salutare tutti i giovani si è rivolto a noi dicendo che il mondo ha bisogno della testimonianza della nostra fede e ha bisogno di cercare Dio.

Questa GMG, essendo la prima per me, è stata molto bella e molto toccante poichè mi ha permesso di vedere cosi tanti giovani che testimoniano con gioia la loro fede poiché oggi nelle nostre parrocchie se ne vedeno pochi. La GMG è un evento da vivere in prima persona non si può raccontare perchè un'emozione di questo tipo la devi provare, per questo invito tutti i ragazzi a parteciparvi almeno una volta.

Un partecipante

"Firmes en la fe, firmes en la fe...
caminamos en Cristo, nuestro Amigo, nuestro Senor."

Così cantiamo mentre entriamo a Quatro Vientos (Madrid) dove si è svolta la GMG. Migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo camminano sotto il sole sorridendosi l'un l'altro senza mai essersi visti prima.
Quello che si respira è un clima di unione, di forza e di voglia di vivere nella ricerca di un volto amico: quello di Gesù.
C'è chi è partito per fare una nuova esperienza, chi perchè è in crisi e vorrebbe ritrovare un po' di fede, chi perchè aveva già partecipato e si è trovato bene, chi vuole fare un cammino di crescita spirituale e chi viene perchè ci vanno gli amici...
Sono mille i motivi per cui abbiamo voluto partecipare alla GMG, sono mille le strade che abbiamo seguito per arrivare fin qui.

Siamo in mezzo a una folla che saluta il Papa, ma nello stesso tempo ognuno di noi si sente protagonista di quello che sta vivendo.

In questi giorni Madrid, affollata e rumorosa come mai è stata, è teatro di un confronto culturale e di un arricchimento reciproco che assume i colori di tutti i Paesi. Questa che stiamo vivendo è prima di tutto una festa di condivisione e una ricerca di se stessi in un contesto che esce dalla solita vita quotidiana e si orienta verso "ciò che conta".

Come disse Gesù : <<Là dove due o tre si riuniranno nel mio nome io sarò in mezzo a loro !>>. Qui la sua presenza è forte ed è sentita, è facile essere "fermi e saldi nella fede, radicati in Cristo".

Il Papa ci lascia con un augurio: portare con noi quello che più ci ha toccato in questa esperienza!

Ora che torniamo a casa inizia la vera Giornata Mondiale della Gioventù... saremo capaci di vivere la vita di tutti i giorni seguendo l'esempio di Gesù: "firmes en la fe?"
È quasi una sfida... che voglio impegnarmi a vincere!

una ragazza della GMG

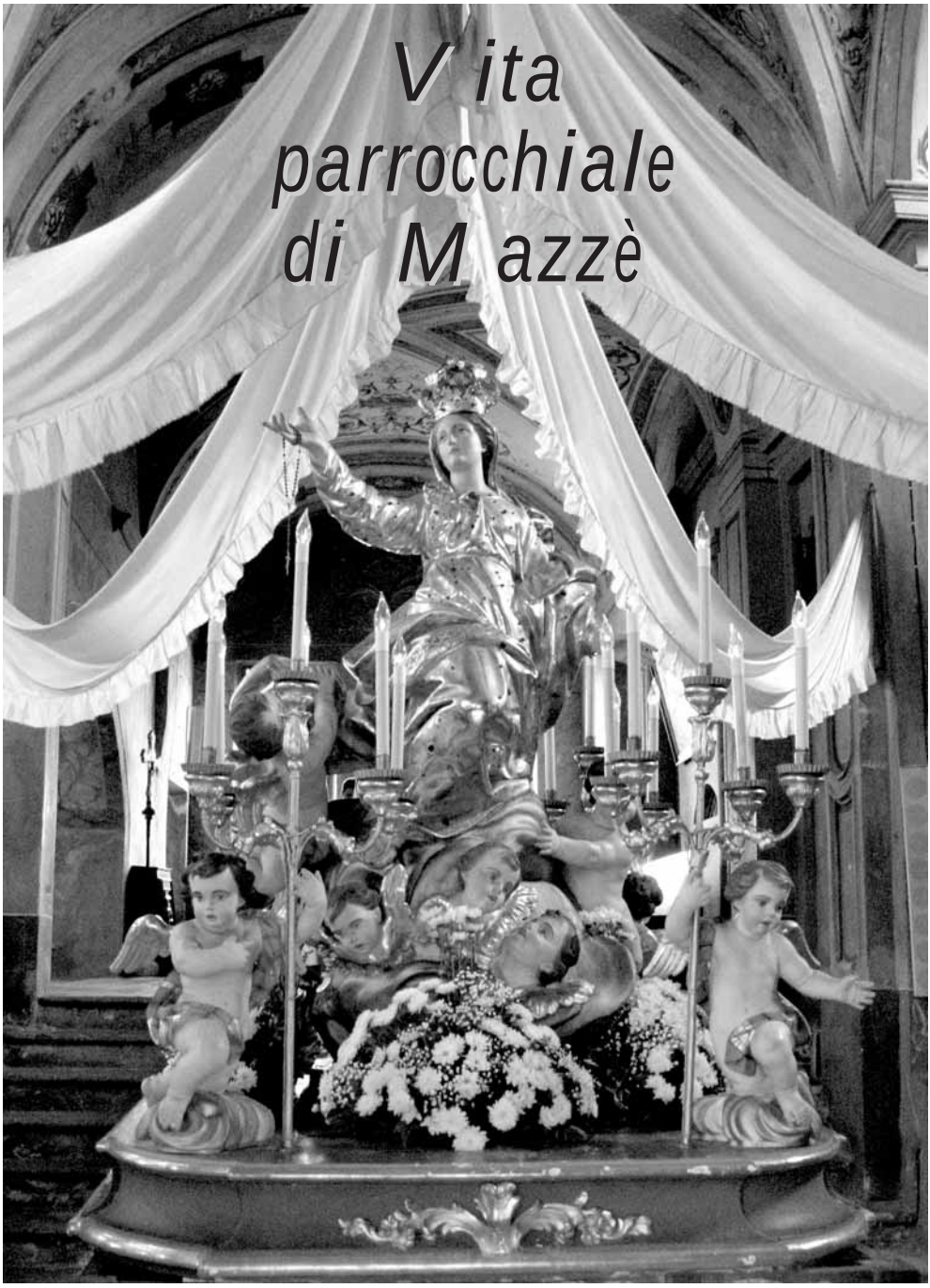
Sante Cresime 2011

I ragazzi
delle parrocchie
di Mazzè
Tonengo e Villareggia
riceveranno il Sacramento
della ***Cresima***:
SABATO 15 OTTOBRE
ORE 18,00
CHIESA PARROCCHIALE
"SAN FRANCESCO
D'ASSISI IN TONENGO".

In preparazione:
DOMENICA 9 OTTOBRE
ore 15.00 al Santuario del Trompone
confessioni per cresimandi, genitori,
padrini e madrine.

Seguirà all'oratorio di Villareggia la merenda e i giochi.

Ore 18,30 Santa Messa conclusiva a Villareggia
nella chiesa di Santa Marta.



Vita parrocchiale di Mazzè

Prime Comunioni

Eccoci, è domenica 22 Maggio oggi i bambini della Parrocchia di Mazzè ricevono la loro prima Comunione. È un giorno di festa, tanto atteso, preparato da tempo e da molte persone, in modo che questo momento di gioia rimanga nel cuore di ognuno piccoli e grandi.

Per i bimbi è la loro prima volta che ricevono Gesù, per i genitori e i nonni, emozionati, un rivivere e ricordare la propria.

Il vangelo odierno "*secondo Giovanni*" ci dice: *"Abbiate fede in Dio*" e poi ancora: *"Io sono la via , la verità e la vita"*.

Forse per i bimbi è difficile da comprendere ma è di sicuro un grande messaggio: la strada da percorrere che diventa l'unica via da seguire per tutta la vita per giungere alla verità.

La liturgia scorre veloce, come è trascorso davvero in fretta l'anno catechistico che ci ha permesso di iniziare a conoscere Gesù, la Santa Messa e le preghiere.

Dopo la consegna, da parte di Don Alberto, della pergamena e di una copia della Bibbia arriva il momento della foto ricordo che ci permetterà di rivedere questi bei momenti ma non le emozioni, la gioia, l'entusiasmo del dono ricevuto che ognuno serberà per sé e potrà rinnovare ad ogni Eucaristia.

Le Catechiste: Anita e Silvia

MADONA D'AUST 2011
"PESCA A SORPRESA"

Constatata la felice riuscita dello scorso anno, il gruppo delle volontarie si è attivato per partecipare, anche durante questo Ferragosto, alla *"Pesca a sorpresa"* confezionando sacchetti-regalo, sempre allo scopo di raccogliere fondi per la continuazione dei lavori di ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale.

E così, grazie al generoso contributo degli sponsor, sia negozi, artigiani e privati, sono stati riproposti, in tutte le serate della festa, pacchi e pacchettini lucenti, colorati ed accattivanti, che nascondevano gli oggetti più diversi per bambini ed adulti.

Il pubblico anche quest'anno non si è fatto pregare, attratto dalla simpatia della sorpresa e condividendo la finalità della proposta.

La somma finale raccolta è stata di 2.000 € netti!

In questa occasione si ringraziano tutte le persone che, a titolo diverso, hanno contribuito alla felice riuscita di questa iniziativa.

Il Gruppo Volontarie

Festa patronale: Madona d'Aust 2011

Dopo tantissimi anni in cui la durata della patronale di Mazzè superava i dieci giorni abbondanti, la versione di quest'anno concentrata in soli sei giorni è piaciuta molto ed ha visto il successo di pubblico in termini numerici ma soprattutto in termini di bella gente presente, tanta proveniente dai paesi limitrofi .

Come sempre i punti di forza, per la parte laica, sono la cucina che si manifesta nel tradizionale asado del sabato sera con più di mezzo migliaio di persone presenti, nella serata del pesce e quest'anno, novità apprezzata, una paella d'autore andata letteralmente a ruba. Se la cucina coordinata sotto le mani abili di Fabrizio Mila e Luigino Picello è una struttura consolidata di una quindicina di elementi va detto, come ricorda il presidente della Pro Loco, Bruno Mila che: *"Globalmente alla patronale di Mazzè lavorano volontariamente un'ottantina di persone e di queste trenta sono i ragazzi che servono ai tavoli, rapidi e professionali. Non posso che ringraziare tutti con calore ed affetto per l'impegno dimostrato"*.

L'apertura vera della festa è sempre il tradizionale giro dei rioni quest'anno senza sbavature e coordinato nei tempi e nei modi, poiché le soste sono quattro tutte corpose in termini di libagioni ed assaggi di specialità. Ovvio che lo swing travolgente dei Lupi di Strada ha fatto

la sua parte. Per la parte religiosa si può dire che anche qui, per usare termini profani si vada sul sicuro.
Sia la processione dell'Assunta il giorno di Ferragosto attraverso i parchi del centro storico che quella di san Rocco il giorno successivo per le vie del paese sono seguite da una moltitudine di persone.
Le messe solenni che le hanno precedute sono state officiate da don Armando Aufiero del Trompone, mentre il parroco don Alberto Carlevato oltre a dirigere la cantoria coordinava le varie componenti del corteo (Banda musicale La Fiorita, cantoria, portantini, fedeli).

G. M.

Un nuovo anno all'Oratorio

…ricordiamo quello da poco passato.

Sabato 4 giugno in oratorio, anche se preceduta dalla pioggia, si è svolta la festa di chiusura che ha visto partecipi bambini e ragazzi di tutte e tre le parrocchie. Noi animatori abbiamo organizzato tornei di calcio, pallavolo e palla colpita, giochi semplici ma che sono piaciuti molto ai bambini. Soprattutto in questa occasione abbiamo capito che per vedere contenti e soddisfatti i nostri animati non servono giochi elaborati e complicati ma, a volte, basta un pallone per divertire!!!

Dopo i vari tornei è stata offerta una sostanziosa merenda seguita dalla messa nella chiesa di San Rocco.

Questo tipo di attività non è molto diversa da quella che ci riunisce ogni sabato all'oratorio. Infatti i ragazzi dopo aver fatto catechismo sono *"impegnati"* da laboratori, giochi…

Questi pomeriggi uniscono grandi e piccoli, catechisti, animatori, alcuni elementi del coro ed i ragazzi.

Come in tutte le cose abbiamo avuto punti di incontro e di scontro che però ci hanno dato modo di decidere insieme, rispettando pensieri e opinioni delle persone che ci stanno attorno.

Per noi è anche bello vedere il nostro gruppo animatori crescere ogni anno sempre di più, e questo ci invoglia a continuare ma quello che ci spinge di più a seguitare questo cammino sono i ragazzi che ogni sabato vengono a catechismo e all'oratorio; e magari scoraggiato ti chiedi *"Perché fare tutta questa fatica? E per cosa?"* arrivano loro e ti chiedono *"A cosa possiamo giocare? Giochi con noi? Cosa si fa oggi? Cosa avete preparato?"* Ed è a quel punto che noi ci ricordiamo perché abbiamo scelto di passare i nostri sabati in mezzo a tutti loro.

Gli animatori

A ldo A ctis C aporale

Un vedutista del colore in Canavese

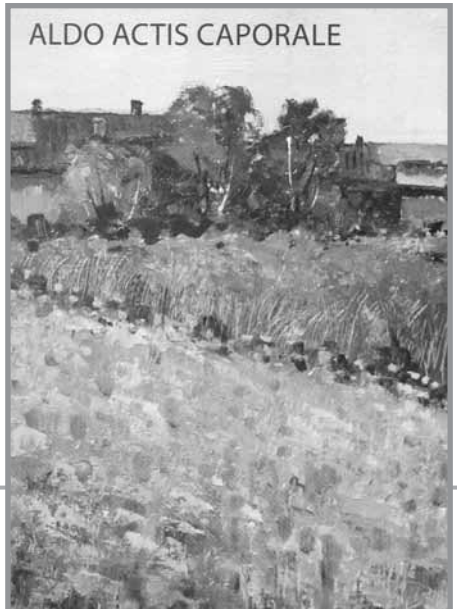
È uscito il secondo volume dedicato agli artisti Actis Caporale. Lo scorso anno era stata pubblicata la monografia dedicata al giovane Sergio, tragicamente scomparso diciannove anni fa, ed ora è stata la volta di papà Aldo, mancato nel novembre dello scorso anno dopo aver profuso tanta parte di se nell'arte della pittura. Il libro è stato curato in modo impeccabile dalla figlia Anna e dallo storico dell'arte canavesana, Guido Forneris e si avvale anche degli autorevoli interventi del pittore e giornalista saronnese Arnaldo Fontana, dell'illustratrice torinese Anna Curti e del giornalista canavesano Tiziano Passera.

Edito da Bolognino, che l'ha stampato in modo impeccabile, presenta oltre trecento illustrazioni per la metà in bianco e nero e per l'altra parte a colori, ripercorrendo l'iter artistico dagli inizi fino alle ultime opere, quando negli anni recenti la malattia non gli ha più permesso di destreggiarsi con i pennelli.

Preziosi sono i carboncini e le chine che hanno illustrato molti libri e riviste.

Riguardo alle innumerevoli opere ad olio, delle quali al momento è pressochè impossibile redigere un inventario complessivo, si è scelto una soluzione che mediasse i vari periodi produttivi con particolare preferenza a Mazzè, qualche natura morta e al paesaggio canavesano. Le tavole fuori testo si concludono con un gruppo selezionato di acrilici riferiti al periodo neofigurativo, quando Aldo ha dato sfogo alla sua immaginazione poetica sconfinando in mondi fiabeschi ispirati a Venezia e all'Oriente, facendo assumere alla sua pittura un effetto di vetrate preziose nelle quali ogni linea agisce con tutte le altre in modo razionale e perfetto. La presentazione si è tenuta a Mazzè presso la casa dell'artista, sotto il suggestivo porticato da lui utilizzato per dipingere d'estate, dove per l'occasione è stata allestita una contenuta e raffinata selezione delle sue opere più significative. Particolarmente gradita è stata la presenza del professor Gian Giorgio Massara, docente emerito del Liceo Artistico Statale dell'Accademia Albertina di Torino, il quale ha tenuto un'improvvisata ma puntuale conversazione su Actis in relazione alla pittura piemontese dell'Ottocento. Intervento che è stato particolarmente apprezzato dal numeroso pubblico presente all'inaugurazione.

Camillo Carotenuto



Ritorna a Mazzè una preziosa tela "restaurata" dalla Provincia

Con un fuori programma di corrente elettrica saltata e quindi nessuna illuminazione ma con un buon pubblico e grazie all'ora pomeridiana ancora con una buona luminosità, venerdì 8 luglio alle 18 è stato ufficialmente riconsegnato alla Chiesa Parrocchiale di Mazzè un grande quadro raffigurante una Madonna con Bambino e Santi, di autore anonimo che si stima sia stato dipinto a cavallo del 1700.

L'opera fa bella mostra di se nella navata di destra nell'altare laterale subito prima della scalinata che porta alla sacrestia. Va detto che l'effetto visivo è veramente notevole: i colori sono ben evidenziati e danno un senso di vitalità non comune all'immagine a cui contribuisce a renderla ancor più interessante l'ampia cornice dorata anch'essa restaurata a Venaria. Per l'occasione era presente a Mazzè, oltre a funzionari, tecnici e restauratrici del Centro Restauri di Venaria, il Presidente della Provincia Antonio Saitta in quanto il restauro del quadro così come decine di altre opera d'arte sparse nei paesi della provincia di Torino, fa parte di un interessante e fruttuoso progetto messo a punto nel 2007 da funzionari provinciali.

Il progetto grazie ad un fondo complessivo di 300 mila euro destinati allo scopo, innanzitto ha stilato un inventario di tanti beni nascosti nei piccoli paesi di provincia e tra questi i più interessanti sono stati considerati degni di restauro nel centro di Venaria a spese della provincia, così come il quadro mazzediese. All'inaugurazione hanno partecipato il signor sindaco, una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, i collaboratori parrocchiali e un buon gruppo di mazzediesi incuriositi dall'insolita circostanza. Il prevosto ha avuto parole di elogio per il risultato ottenuto dal restauro, invitando a collaborare sempre per rendere la nostra chiesa un vero gioiello d'arte.

G. Mila

Le Aurifodine di Casale di Mazzè

Approfittando dei lavori di pulizia effettuati dalle nostre due associazioni nel sito archeologico della Resia ed alle aurifodine (lavaggi auriferi) salasso-romani di Casale di Mazzè, in occasione della manifestazione tenutasi lo scorso maggio su proposta dall'associazione Via Romea Canavesana ONLUS nell'ambito del Piano di Valorizzazione Integrata dell'AMI (Anfiteatro Morenico di Ivrea), abbiamo deciso di ripetere la visita in concomitanza della festa patronale di Mazzè.

Ad onor del vero, alle luce di esperienze similari tenutesi in passato, non tutti i membri delle due associazioni erano unanimi sulla bontà dell'iniziativa e consideravano inopportuno l'apparentamento con una festa di tipo così tradizionale, rivolta ad un pubblico non certamente interessato alle nostre manifestazioni. Le remore furono superate con la considerazione, poi dimostratasi vincente, che era nostro compito valorizzare la valenza storico-culturale di quanto riportato alla luce in questi anni, non importava in quale contesto, fosse pur quello di una sagra di paese, cosicchè si chiese alla Pro Loco di Mazzè di essere inseriti nel programma dei festeggiamenti e all'Amministrazione comunale l'uso della sala consiliare, in quanto l'esperienza aveva insegnato che, prima di procedere ad una visita ai siti, per la necessaria comprensione era necessario proporre agli interessati un video che ne illustrasse le caratteristiche storiche-archeologiche.

In quest'ottica la conferenza esplicativa venne fissata per la sera dell'11 agosto e la visita guidata per la mattinata della domenica successiva, avendo come riscontro, in special modo per quanto concerne la domenica, un buon numero di partecipanti, tra i quali Enrico Gallo, presidente del GAC (Gruppo Archeologico Canavesano) di Ivrea, accompagnato da vari membri della sua associazione, con i quali tra l'altro, si è valutato l'idea della creazione, nell'ambito del Piano di Valorizzazione dell'AMI, di una giornata dell'Archeologia nella quale sia possibile vistare i vari siti. Altro motivo di conforto è l'interesse suscitato in alcuni partecipanti di Villareggia, ricordiamo che il giacimento aurifero si estendeva anche dall'altro lato del fiume, tanto da poter ipotizzare la nascita di un gruppo che dia luogo a ricerche nelle regioni Maddalena e Frascaia di

questo Comune, al fine di documentare il diverso sistema di lavorazione adottato per estrazione dell'oro dai nostri progenitori. Si coglie l'occasione per informare che il Comune di Ivrea, come capofila, ha richiesto alle nostre due associazioni di aderire al programma scolastico del Piano di Valorizzazione Culturale dell'AMI, cosicché è molto probabile che le visite ai due siti vengano ripetute in autunno e primavera ad uso degli alunni delle scuole della Provincia di Torino di ogni ordine e grado. In ultimo rivolgiamo un appello alle persone di buona volontà che in qualche misura intendessero collaborare, di farsi avanti, contattando lo scrivente o qualsiasi membro delle due associazioni, oppure attraverso la e-mail: vrconlus@mattiaca.it.
Il loro aiuto sarebbe prezioso e bene accetto.

Ass. Culturali F. Mondino e Mattiaca

Barengo onora il patrono: l'apostolo San Barnaba

La fortuna aiuta gli audaci e così è stato per i coraggiosi volontari del Comitato Festeggiamenti di Barengo che, nel tardo pomeriggio di sabato 18 giugno, non hanno avuto paura del maltempo ed hanno iniziato a preparare tavoli e griglie venendo così premiati da una folla superiore ad ogni aspettativa...

Infatti oltre 450 persone alla sera hanno degustato una ricca grigliata e ballato sotto le stelle nel piazzale antistante la chiesa. Quest'anno poi i festeggiamenti, a cura del Comitato, hanno raggiunto i 25 anni di attività e tutte le donne che collaborano ed i soci più anziani sono stati premiati nel corso della serata. Nel pomeriggio della domenica seguente, dopo la messa solenne delle 18, celebrata da don Alberto Carlevato si è poi svolta la tradizionale processione in onore di San Barnaba, santo patrono estivo della frazione (l'altro santo patrono e Sant'Orso), con la statua del santo portata a braccia come tradizione.

Le solenni liturgie hanno registrato la presenza di tre gruppi corali: l'11 giugno gli *"Only Stars"*, il 19 il *Coro Parrocchiale di Mazzè* e il 21 la messa solenne per i defunti è stata animata dalla *Corale Villareggese*.

Un partecipante

Anche Mazzè ha la sua "fontana" comunale di acqua fresca!

Sabato 18 giugno è stato inaugurato con una breve ma partecipata cerimonia (presenti il sindaco, il parroco ed alcuni consiglieri) il punto acqua comunale mazzediese di distribuzione di acqua microfiltrata e purificata, sia naturale che frizzante.
La struttura si trova nella piazzetta di Casale (davanti alle ex scuole elementari) e servirà l'intero Comune di Mazzè.

Il costo al litro dell'acqua erogata è di soli 5 centesimi per entrambe le qualità e le modalità di fruizione sono veramente semplici.

Sono disponibili nelle edicole di Mazzè e di Tonengo delle tessere ricaricabili (tipo quelle per ricaricare le chiavette del caffè in fabbrica) su cui ognuno potrà caricare un ammontare in denaro a scalare ogni volta che preleva acqua, evitando così di dover avere sempre appresso le monetine.

Dai commenti dei presenti all'inaugurazione sembra che questo nuovo servizio sia molto gradito.

Beppe Mila

Gli Occhi degli Anziani

Grandi, piccoli, dolci ed espressivi
Occhi che hanno visto il sole e la pioggia,
e il vento.
Che hanno sognato, lacrimato di gioia
e di dolore.
Occhi acquosi, speciali, che hanno mille e
mille affascinanti
storie da narrare, esperienze e tristezza
da raccontare.
Occhi che sanno osservare:
che hanno visto la guerra, l'odio
e l'amore.
Si nutrono di felicità e di compagnia,
specchi delle anime, di ricordi ormai
da tutti dimenticati.
E tutti li aprono e li chiudono, li carezzano
con le palpebre rugose,
spesso di loro si lamentano,
e non si accorgono della meravigliosa
ricchezza che possiedono,
cofanetto di immagini perfettamente custodite,
forse alcune un poco sbiadite
dal tempo che avanza,
inesorabilmente.
Occhi grandi, piccoli, dolci ed espressivi,
occhi preziosi come gemme brillanti,
occhi bellissimi, occhi sapienti.

Isabella Comazzi

A nagrafe parrocchiale

BATTESIMI

"Nel battesimo siamo chiamati a conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace"

FORNERIS SELENA di Pier Luigi e della Danaisj Cabrera
battezzata il 19.06.2011

RAMPI ILARIA di Marco e della Tiziana Virdis
battezzata il 19.06.2011

BERRUTO PIETRO ANGELO di Stefano e della Mara Pilotto
battezzato il 19.06.2011

MATRIMONI

"Nel matrimonio riceviamo il segno dell'amore e della fedeltà nel nome del Padre, del Filgio e dello Spirito Santo!"

ABBENANTE SALVATORE con VERONICA LANCUBA
Sposi nella chiesa parrocchiale di Mazzè il 24.06.2011

RENI ALESSANDRO con MANUELA DELLAROLE
Sposi nella chiesa parrocchiale di Mazzè il 09.07.2011

DEFUNTI

"Mentre si distrugge la dimora terrena viene preparata una abitazione eterna nel cielo!"

VALLE CATERINA GIULIA nata il 27.04.1934
morta il 23.05.2011, sepolta a Mazzè

PIATTI VIRGINIO (SANDRO) nato il 27.05.1922
morto il 03.07.2011, sepolto a Mazzè

BERGANDI LUIGI nato il 23.02.1933
morto il 25.07.2011, sepolto a Mazzè

BORELLO LIDA ved. Spalla nata il 7.10.1921
morta il 09.08.2011, sepolta a Mazzè

CARAMASCHI PAOLO nato il 29.10.1965
morto il 5 settembre 2011, sepolto a Mazzè

Vita parrocchiale di Tonengo

TONENGO

la PRO LOCO, in collaborazione con la Parrocchia, organizza presso PALAEVENTI

LA FESTA PATRONALE DI SAN FRANCESCO

il **30 Settembre** e **1-2-3-4 OTTOBRE**

VENERDÌ 30 Settembre

Nella chiesa di San Francesco: Sante Quarantore.
Ore 9.00: Santa Messa ed esposizione del SS Sacramento.
Ore 18.00: Benedizione Eucaristica.

Ore 21.30: SERATA GIOVANE CON LA DISCOTECA MOBILE "ENERGIA".
Musica a 360 gradi! Ritorno dei coscritti del '93 di Mazzè, Tonengo e Villareggia e festa d'inizio delle scuole!

SABATO 1° Ottobre

Ore 9.00: esposizione eucaristica ed adorazione per tutta la giornata.
Ore 18.30: S. Messa solenne animata dal "coro La Genzianella".
Ore 19.30: Serata della Polenta (menù fisso) con spezzatino, salciccia, formaggio e dolce.
La serata sarà allietata dall'orchestra: "Massimo e Michael".

DOMENICA 2 Ottobre

Ore 11.00: S. Messa solenne presieduta da don Armando Aufiero animata dal coro parrocchiale.
Processione per le vie del paese con la statua del Santo accompagnata dai Priori e dalla banda musicale "La Fiorita". Al termine aperitivo per tutti.
Ore 15.00: partita di calcio del Real Canavese - Pollone.
Ore 21.00: serata latina con il gruppo "LATIN ANGELS".

LUNEDÌ 3 Ottobre

Ore 11.00: S. Messa solenne da Requiem con la partecipazione dei sacerdoti e l'animazione del "coro L. Perosi" di Cigliano.
ore 19.30: SERATA DELLA PAELLA allietata dall'orchestra "Le Nuove Proposte"

Per partecipare alla cena di Lunedì è OBBLIGATORIA la prenotazione con acconto. I biglietti sono in vendita presso i componenti della Pro Loco (è possibile l'asporto).

MARTEDÌ 4 Ottobre

Solennità di S. Francesco d'Assisi
Ore 11.00: S. Messa solenne presieduta da don Enrico Triminì, parroco di Saluggia. Sarà presente per tutta la festa il banco di beneficenza per l'oratorio parrocchiale.

Priori della festa: Bruna e Christian Mossino Simona e Fabrizio Formia

Prime Comunioni

22 Maggio 2011

"Com'è bello essere insieme, com'è bello cantare il tuo nome, com'è bello essere insieme nella tua casa, Signore".
Così hanno cantato i bambini della classe terza, dando inizio alla celebrazione della Messa della loro Prima Comunione, Domenica 22 Maggio 2011.

Alle ore 10, in processione, vestiti con il saio, hanno fatto il loro ingresso in Chiesa, prendendo posto nel banco assegnato a ciascuno di loro, accanto a genitori e parenti. Alcuni hanno rivolto ai presenti un caloroso *"benvenuto"*, invitandoli a partecipare al *"Banchetto di Gesù"*, trovando il coraggio nelle parole del Beato Papa Giovanni Paolo II: "***Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo".***

I bambini, visibilmente emozionati, hanno partecipato alla funzione con molta devozione, consapevoli che *"Gesù Eucaristia"* entrava per la prima volta nel loro cuore, quale vero Pane di Vita.

Nella preghiera dei fedeli hanno chiesto a Gesù di restare sempre al loro fianco lungo il sentiero della vita. Hanno anche pregato per i loro genitori e ricordato a Gesù i bambini che nel mondo soffrono per la fame, le malattie e le guerre. Hanno pregato per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti e in particolare per il nostro Parroco Don Alberto.

Infine hanno ancora pregato per la pace nel mondo intero e finalmente, dopo la recita del Padre Nostro, ecco giungere il momento tanto atteso: **ricevere Gesù nutrimento dell'anima.**

...E' stato davvero un momento indimenticabile!

Dopo la Comunione i bambini hanno cantato: *"Pane vivo sei, per amore mio ti sei dato tutto quanto a me mio Dio"*. Al termine della funzione i bambini hanno ringraziato Gesù con il canto ***"Grazie Signore, Grazie Signore, Grazie".***

Daniele, Carola, Alessia, Michela, Edoardo, Martina, Alessia, Daniel, Matteo, Pietro, Irene, Arianna, Chantal, Andrea, Devid, Viola, Alessio, Gaia, Federico, Gabriel.

A questi cari bambini voglio fare un grande augurio: che la gioia di questo bellissimo giorno lasci nel loro cuore il desiderio di ricevere Gesù ancora tante volte con la frequenza alla Santa Messa.

Enza, la Catechista

**“Colui che mangia
il mio Corpo
e beve
il mio Sangue,
avrà la vita eterna”**

CalTon Volley informa...

Sta iniziando la stagione sportiva 2011/12 e il Direttivo, che non ha mai smesso di lavorare durante l'estate, annuncia importanti novità.

La SERIE "C", giunta nell'anno passato all'ottimo risultato del 5° posto regionale, ha rinnovato molto le sue file. Agli ordini di Tony Remollino e "Waller" Cometto sono state promosse in pianta stabile nella rosa, abbassando l'età media a 20 anni, alcune giovanissime del vivaio. Accanto a Giulia Fisanotti, Alessandra Ferrari, Laura Bretto, Sara Pomatto, Arianna Cappone giocheranno la '94 Veronica Garofalo le '95 Alessia Belcastro, Federica Pagliaccino, Roberta Tonon e la '96 Beatrice Ala. Da altre società sono arrivate le giovani Elisa Cellati, Alice Brovarone e Claudia Benedetto. Le ragazze dal '94 al '96, oltre al campionato regionale, disputeranno anche il campionato giovanile dell'**Under18** che speriamo porti molte soddisfazioni ai colori arancioblu.
Continua la collaborazione con la Pgs Foglizzese. Assieme verranno allestiti altri due gruppi, un'altra Under18 che giocherà al polifunzionale Foglizzese e un numeroso gruppo di Under16 gestito dal Calton. Questo gruppo, agli ordini di Massimo Maglione e Cometto disputerà due campionati. Uno FIPAV e uno UISP.
La Under14, allenata da Domenico Pavetto con la coadiuvazione di Alessandra Ferrari, disputerà il suo campionato provinciale Fipav.
La Under13, gruppo numericamente numeroso e dalle grandi possibilità, tutto della zona di Strambino, agli ordini di Davide Marcante e Remollino disputerà il suo campionato organizzato in concentramenti quindicinali che inizierà a Gennaio.
Si sta inoltre lavorando alacremente per organizzare, con le ragazze del 2000 uscenti dal minivolley, un gruppo sperimentale di **Under12**.
Minivolley: Continuano, con le istruttrici Francesca e Chiara, le due scuole minivolley di Tonengo e Strambino. La prima a partire sarà Strambino il 19 Settembre. Seguirà Tonengo il 4 Ottobre. Inoltre è intenzione della società riaprire la scuola di San Giorgio dove, essendo il bacino molto ampio, oltre al Minivolley si organizzerà anche un gruppo di Under12.

Tutti quelli che si vogliono iscrivere ai corsi, sia di Under13, Under12 che di Minivolley e vogliono informazioni, possono contattare Carlo Formia, coordinatore delle giovanili, al **340.3164669**.

San Luigi Gonzaga

Il Patrono dei giovani e degli studenti, da sempre venerato da noi e dai nostri antenati.

Il giovane Santo che Papa Giovanni Paolo II definì *"attualissimo modello per la gioventù, seppur vissuto tanto tempo fa"*, nacque a Castiglione delle Stiviere il 9 marzo 1568, nella famiglia del Marchese Ferrante Gonzaga e Marta Tana di Santena.

Quest'ultima, donna di cultura e di fede, educò Luigi alla preghiera e alla carità, mentre il padre intese avviarlo alla carriera militare, e in vista di ciò, si fece accompagnare da lui nei suoi spostamenti presso le varie corti italiane. E fu così che nel 1577-78 con il fratello Rodolfo, fu ospitato da Francesco de' Medici a Firenze, e proprio qui, dinanzi alla Santissima Annunziata, egli si consacrò alla Madonna. Qualche anno dopo seguì il padre in Spagna, e proprio a Madrid maturò la sua vocazione di Gesuita.

Don Ferrante oppose grosse difficoltà alla vocazione del figlio, ma Donna Marta lo appoggiò, ed al suo rientro in Italia, nel 1585, riuscì a convincere il padre e firmò l'atto di rinuncia al Marchesato in favore del fratello.

Partì quindi per Roma ed entrò nel Noviziato di Sant'Andrea al Quirinale, e dopo un breve soggiorno a Napoli per motivi di salute,

venne trasferito al Collegio Romano per concludere gli studi di filosofia e pronunciare i primi Voti Religiosi, seguiti, un anno dopo, dagli Ordini Minori di San Giovanni in Laterano, era il 1588.

Tra il 1590 e il 1591 fame e pestilenza si diffusero in tutta l'Italia e Roma non ne fu risparmiata, tanto che morirono per il contagio ben due Papi: Sisto V e Urbano VII.

Il Collegio fu chiamato in aiuto dei bisognosi e dei malati negli ospedali. In un primo tempo la salute cagionevole di Luigi ne sconsigliò l'impegno diretto, ma a seguito delle sue suppliche, gli fu concesso di aiutare i compagni a portare i malati più gravi negli ospedali e a prendersi cura di loro sia spiritualmente sia fisicamente;

ne fu così contagiato e morì il 21 giugno 1591, a soli ventitrè anni.

Divenne quindi, come altri religiosi del suo tempo, il simbolo della rinuncia al potere, alla ricchezza e ai privilegi, in nome della fede e al servizio dei più umili; fu beatificato il 19 ottobre 1605 da Paolo V e canonizzato il 31 dicembre 1726 da Benedetto XIII che lo nominò Patrono dei malati di peste e degli studenti.
Il suo culto si diffuse rapidamente nel mondo e furono intitolati al suo nome molte istituzioni educative per la gioventù, ospedali e Confraternite o Compagnie.

Anche nella nostra Comunità il primo agosto del 1790 venne eretta una Compagnia intitolare a S. Luigi Gonzaga e, come risulta dagli Archivi Parrocchiali, *"con pro missione del Reverendissimo Vescovo di Ivrea Giuseppe Ottavio Pochettini di Serravalle e del signor Giuseppe Borga, Prevosto di Mazzè"*.
I fondatori e primi priori furono Rocco Monte di Martino e Candida Thione, che si assunsero l'impegno di organizzare il triduo di preparazione, la festa, e presiedere alla Messa solenne con Processione.

Onde far fronte alle ingenti spese correlate, quali remunerazioni a Parroco, diacono e sudiacono, campanaro, organista, cantori e *"bombisti"* con relativi mortaretti, oltre alle più ordinarie uscite per pulizia, abbellimento ed illuminazione della chiesa, diedero vita a varie fruttuose iniziative: l'incanto di un grosso montone, ma anche di pezze di canapa grezza e tela comune, oltre alla colletta di segale, meliga e cocchetti di bachi da seta. S'instaurò, in tal modo, una consuetudine di generale condivisione che, pur col variare delle iniziative, si sarebbe protratta nel tempo, caratterizzando l'agire della nostra Comunità.

Entrate e uscite furono debitamente riportate nei registri contabili, a riprova dell'impegno e della solerzia che contraddistinse coloro che, a scadenza annuale, si alternarono nella conduzione della Compagnie, nonché del loro costante impegno nell'abbellimento della nostra chiesa. Infatti, nel 1802 si provvide ad acquistare una campana con batacchio dagli Agostiniani di Chivasso dopo l'abolizione del loro convento: due anni dopo, una croce in legno di noce, ancora un crocifisso per salone nel 1808 ed una croce dorata per Processioni, oltre al rinnovo di numerosi paramenti sacerdotali.

La Compagnia fu abolita nel 1838, ma rimase in vigore la festività di San Luigi Gonzaga che si celebrò, fino agli anni '60, in forma solenne e con Processione, il quarto lunedì di ottobre, dopo i festeggiamenti del Santo Patrono. Col trascorrere del tempo profondi mutamenti sociali e altre vicissitudini portarono all'abolizione della solenne festività che molti dei nostri compaesani ancora ricordano con affetto e nostalgia.

Maria Teresa Formia

A nagrafe parrocchiale

BATTESIMI

"Nel battesimo siamo chiamati a conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace"

MENDICINO BEATRICE di Antonio e della Irene Piovesan
battezzata il 28.05.2011

CIASTELLARDO ADELE di Franco e della Emanuela Graziadelli
battezzata il 18.06.2011

CIASTELLARDO LETIZIA di Franco e della Emanuela Graziadelli
battezzata il 18.06.2011

RUBINO CRISTIAN di Daniele e della Severina D'Agati
battezzato il 30.07.2011

DEFUNTI

"Mentre si distrugge la dimora terrena viene preparata una abitazione eterna nel cielo!"

GOLDIN EMILIO nato il 01.01.1948
morto il 30.05.2011, sepolto a Tonengo

REALE ANGELO ROBERTO nato il 29.09.1932
morto il 14.06.2011, sepolto a Tonengo

BOERO IDA ved. Monti nata il 20.04.1923
morta il 22.06.2011, sepolta a Tonengo

RISSIO GIOVANNI nato il 15.01.1915
morto il 15.07.2011, sepolto a Tonengo

NEGRO DOMINIQUE nato l'08.06.1952
morto il 20.07.2011, sepolto a Tonengo

ALLEGRA GIUSEPPE nato il 03.01.1936
morto il 23.07.2011, sepolto a Tonengo

PIRETTO MARIA TERESA in Boero nata il 26.07.1931
morta il 05.08.2011, sepolta a Tonengo

IORIO MARIA ved. Minetto nata il 27.09.1929
morta il 26.08.2011, sepolta a Tonengo

MAFFEO TERESA ved. Rondoletto nata il 28.06.1919
morta il 01.09.2011, sepolta a Rondissone

Vita parrocchiale di Villareggia

Prime Comunioni

26 giugno 2011: la festa intorno a Gesù.

È stato davvero un giorno di festa il 26 giugno. Eravamo tutti invitati, ma c'era un gruppo di ospiti *"speciali"*. Si distinguevano perché erano tutti vestiti di bianco, ed erano tanto, tanto emozionati. I loro nomi scolpiti nel cuore di Gesù, nel giorno della loro Prima Comunione: *Adaeze*, *Giulia*, *Margherita*, *Gabriele*, *Luca*, *Riccardo*, *Saverio*.

La chiesa, quella delle grandi occasioni, curata nei minimi particolari, lucente di ori e fiori, per esprimere dall'esterno quanta riverenza per un'occasione così particolare.

Le cronache del giorno del Corpus Domini rischiano di essere tutte uguali, un anno con l'altro. Proviamo a vederla nell'ottica dei "*doni*", e scaturirà un fiume di "*grazie*". Ne ricordo solo alcuni:
Grazie per i bimbi, che si sono impegnati a venire a catechismo.
Grazie per le loro famiglie, che hanno scelto per loro di compiere questo cammino.
Grazie per Don Alberto, che si spende sempre così tanto per le sue tre parrocchie.
Grazie a tutta la gente che ha pregato con noi.
Grazie a chi ha cantato e suonato, e grazie a chi a diretto tutto ciò.
Grazie ad un paese che si è vestito a festa…

E quanti "*grazie*" ci sarebbero ancora!
Allora dal profondo del nostro cuore ringraziamo Dio, del Suo dono dell'Eucarestia. È lui che ha scelto per noi quel giorno, quel posto, e che ci ha permesso di vivere quelle emozioni.

E.G.

Feste dei Rioni

In questo bello scorcio d'estate a Villareggia si sono tenute le ricorrenze dei santi patroni delle tre chiese che fanno anche da capofila ai tre rioni:

- Sabato 20 agosto, *San Bernardo Abate*, la chiesa del *cantone Campore*, con la santa Messa celebrata da Don Armando Aufiero dei silenziosi operai della croce, presso la attigua piazzetta G. Manzone, sempre ben tenuta dai residenti locali.

- Martedì 16 agosto, *San Rocco* nel *rione Uje'* contitolare con San Sebastiano, della chiesa che guarda verso Mazzè, chiesa tra l'altro utilizzata anche per le celebrazioni feriali.

- Venerdì 29 luglio *Santa Marta* nel *rione Arset*: sappiamo quanto questa Santa e questa festa sia sentita in paese e che coinvolge anche le parrocchie di Tonengo e Mazzè.

Quest'anno un motivo in più per festeggiare: in quanto la chiesa è stata completamente ripulita ed addobbata. Graditissima la donazione dei nuovi banchi da parte della superiora delle Figlie di Sant'Eusebio di Vercelli.

Durante la S. Messa delle 20.30, celebrata da don Luca Meinardi e numerosi sacerdoti locali, sono stati inaugurati il nuovo altare e l'ambone. Circostanza ancora più lieta per i priori *Marino Carra e Graziella Maffeo*, che hanno potuto condividere con

la figlia Francesca e Marco Forloni, il battesimo della figlia Marta.

La Santa messa della domenica successiva, il 31 luglio, è stata celebrata da don Stefano Revello con il gruppo "Only Stars", un successivo gradito rinfresco in piazza ha concluso i festeggiamenti, dove all'unisono abbiamo potuto apprezzare come la generosità dei villareggesi sia ben riposta nelle mani di Don Alberto che cerca di valorizzare le opere del paese.

Francangelo

Immagini della festa di S. Marta 2011

IL MAGNIFICAT di SANTA MARTA

Magnificat…
Magnificat anima mea Dominum...

Le volte di Santa Marta non sanno contenere il canto, appassionato, possente, dell'organo, del coro. Il suono irrompe sul sagrato, si diffonde nel crepuscolo, stupisce il lampione, laico, e si disperde lontano: in alto.
Potente, sì! Potente la musica, sorprendente la passione del canto. Candide e potentissime le parole della giovinetta che le pronuncia: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio. In esse c'è il confine tra il vecchio e ciò che verrà; sono il vaticinio di un inusitato amore per l'uomo, un amore per il quale è necessario morire: esse esortano a prenderne coscienza.
Il ricetto intero è consapevole dell'evento, silente, attende l'ultimo canto: Jubilate Deo omnis terra, Acclamate al Signore, voi tutti della terra, e attende quindi il brusio misurato dello sciamare dal tempio, un'attesa intonata al saio dei componenti della confraternita, alla processione dei paramenti solenni.
Poi il convivio, l'accoglienza come la Santa celebrata avrebbe fatto. Accoglienza: ecco il vocabolo ineffabile, come tante altre espressioni delle Scritture! Ineffabile come lo stesso benevolo rimprovero che, secondo l'Evangelista, il Nazzareno ha fatto a Marta. Accogliere: chi? Che cosa? Come? Tutto, purché non sia come - scrive Pascoli - *"… ronzio d'un'ape dentro il bugno vuoto."*

ezeta

Curiosità su Santa Marta

Marta è la sorella di Maria e di Lazzaro di Betania, un villaggio a circa tre chilometri da Gerusalemme. Nella loro casa ospitale Gesù amava sostare durante la predicazione in Giudea. In occasione di una di queste visite compare per la prima volta Marta. Il Vangelo ce la presenta come la donna di casa, sollecita e indaffarata per accogliere degnamente il gradito ospite, mentre la sorella Maria preferisce starsene quieta in ascolto delle parole del Maestro. Non ci stupisce quindi il rimprovero che Marta muove a Maria: *"Signore, non t'importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti"*.

L'amabile risposta di Gesù può suonare come rimprovero alla fattiva massaia: *"Marta, Marta, tu t'inquieti e ti affanni per molte cose; una sola è necessaria: Maria invece ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"*.
Ma rimprovero non è, commenta Sant'Agostino: *"Marta, tu non hai scelto il male: Maria ha però scelto meglio di te"*. Ciononostante Maria, considerata il modello evangelico delle anime contemplative già da San Basilio e San Gregorio Magno, non sembra che figuri nel calendario liturgico: la santità di questa dolce figura di donna è fuori discussione, poichè le è stata confermata dalle stesse parole di Cristo; ma è Marta soltanto, e non Maria nè Lazzaro, a comparire nel calendario universale, quasi a ripagarla delle sollecite attenzioni verso la persona del Salvatore e per proporla alle donne cristiane come modello di operosità.

L'avvilita e incompresa professione di massaia è riscattata da questa santa fattiva di nome Marta, che vuol dire semplicemente *"signora"*. Marta ricompare nel Vangelo nel drammatico episodio della risurrezione di Lazzaro, dove implicitamente domanda il miracolo con una semplice e stupenda professione di fede nella onnipotenza del Salvatore, nella risurrezione dei morti e nella divinità di Cristo, e durante un banchetto al

quale partecipa lo stesso Lazzaro, da poco risuscitato, e anche questa volta ci si presenta in veste di donna tuttofare. La lezione impartitale dal Maestro non riguardava, evidentemente, la sua encomiabile laboriosità, ma l'eccesso di affanno per le cose materiali a scapito della vita interiore.

Sugli anni successivi della santa non abbiamo alcuna notizia storicamente accertabile, pur abbondando i racconti leggendari. I primi a dedicare una celebrazione liturgica a Santa Marta furono in francescani, nel 1262, il 29 luglio, cioè otto giorni dopo la festa di Santa Maria Maddalena, impropriamente identificata con sua sorella Maria.

La tradizione cristiana provenzale racconta che Marta, Maria Maddalena, Lazzaro e quattòrdici vescovi, imbarcati in Palestina su una barca senza vele nè remi, approdarono in Camargue intorno all'anno 48 d.C. Marta, dopo aver risalito il Rodano, arrivò a Tarascon, città tormentata dalla Tarasque, un mostro che aveva la sua tana nei pressi del fiume. In seguito alle implorazioni dei tarasconesi, Santa Marta catturò la bestia e la consegnò agli abitanti che la ridussero in mille pezzi e si convertirono alla nuova religione. Marta si stabilì a Tarascon dove morì nell'anno 68 d.C.

Le reliquie della Santa furono nascoste per salvaguardarle dalla furia devastatrice dei Saraceni. Nel 1199, le fu consacrata una bella chiesa romanica, di cui si conserva ancora un atrio di notevole valore. Il sepolcro della Santa divenne luogo di pellegrinaggio e di fervente devozione. Fu quindi del tutto naturale vedere nascere, nella zona dei monasteri, luoghi di preghiera e di meditazione.

Questa figura, appartata ed emersa appena nei racconti evangelici, è peraltro un alto esempio di umiltà e fede profonda, tanto che la Chiesa la venera col titolo di santa, e ne fissa la festa al 29 luglio. Tuttavia intorno a lei si sono create molteplici eventi leggendari, che la tradizione orale ha tramandato, e che Jacopo da Varagine raccolse e scrisse poi nella sua famosa *"Leggenda aurea"*.

La presenza di Marta si associa qui con quella di Maria Maddalena, in un continuo intreccio di nomi che si riferiscono a Maria. Il vangelo ci chiarisce che Marta è sorella di Lazzaro di Betania e di Maria, senza specificare di quale Maria si tratti.

Tuttavia questi personaggi evangelici furono oggetto di molte storie leggendarie. In particolare, quelle relative a Santa Marta la descrivono di stirpe regale, figlia di Siro e di Eucaria, che, dopo l'ascensione del Signore, fu gettata dagli infedeli, insieme alla sorella Maria ed al fratello Lazzaro, *"su una nave senza vele, senza remi e senza nocchiero"* affinchè perissero in mare. Ma il Signore, prosegue il racconto leggendario *"condusse i suoi santi a Marsiglia, di qui si recarono ad Aix, dove operarono numerose conversioni"*.

Poi, sempre secondo la leggenda narrata dal frate Jacopo da Varagine,

mentre Maddalena si dedicava alla vita di penitenza, Marta, che stava predicando perchè si racconta fosse *"molto eloquente e amabile"*, operò una straordinaria impresa, liberando la zona in cui si trovava da un pericolo mostro.

Ecco come viene raccontato il fatto leggendario: *"C'era in quel tempo sulle rive del Rodano, in un bosco tra Avignone e Arles, un drago mezzo mammifero e mezzo pesce più grosso di un bove e più lungo di un cavallo con i denti affilati come spade, munito di un paio di spire; questo drago si nascondeva nelle acque del fiume per far naufragare ogni nave che di là passasse ed ucciderne i passeggeri. Era venuto per mare dalla Galizia dove era stato generato dal leviatano, serpente d'acqua quanto mai feroce, e dall'onaco, terribile animale che abita nella Galizia; l'onaco brucia come fuoco tutto ciò che tocca e usa difendersi da chi lo caccia scagliando lo sterco a guisa di freccia anche a distanza di un ugero. Pregatane dalla popolazione, Marta si recò dal drago che in quel momento stava divorando un uomo; lo asperse con l'acqua benedetta e gli mostrò la croce; dopodiché il mostro divenne mansueto come un agnello, onde la santa potè legarlo con la propria cintura e il popolo ucciderlo a colpi di pietra e di lancia. Poiché questo drago si chiamava Tarasca, il luogo in cui si trovava fu chiamato in sua memoria Tarascona, mentre fino allora veniva detto Nerluco, ossia luogo nero per gli opachi e densi boschi che lo ricoprivano"*.

Si raccontano poi ancora altre immaginarie storie relative a Marta: che la santa rimase a lungo nella zona dedicandosi a digiuni e preghiere, che compì molti fatti miracolosi, che fondò un convento di religiose e innalzò una grande basilica in onore della Vergine. Infine, che Clodoveo, re di Francia, pregando sulla tomba della santa, fu guarito da una grave malattia di reni e, in ricordo di questo miracolo, fece dono alla chiesa della terra, delle case e dei castelli che si trovavano in un raggio di tre miglia sulle due rive del Rodano, e liberò quel luogo da ogni servitù.

Come si vede, le radici mitiche del racconto si confondono poi con eventi di donazioni, liberazione dalla schiavitù, fondazione di monasteri e conventi, e di ordini monastici ancor oggi esistenti, come appunto le suore di Santa Marta.

Rarissime le immagini che si riferiscono a questa santa. Non essendoci eventi certi, se non in pochi sommari episodi evangelici, i pittori non si sono cimentati, se non raramente, con questo difficile argomento.

Troppo fiabesco ed immaginario il contesto, tra mostri, draghi, animali inesistenti e mitologici che popolavano un bestiario antichissimo, arricchito nei primissimi tempi del Medioevo con leggende e racconti fantasiosi. Ma la simbologia che emerge dal racconto leggendario sembra abbastanza evidente. Ed è altresì noto che, per far capire chiaramente un messaggio alle popolazioni illetterate del tempo, che vivevano una poverissima quotidianità tra stenti e privazioni, si costruivano storie in cui le allegorie potevano essere capite e lette come messaggi pedagogici: insegnamenti che venivano quindi indotti attraverso l'immaginario, affinchè fossero meglio recepiti e più facilmente messi in pratica.
In questo caso, tentiamo di decifrare i simboli: la beata Marta, proprio in virtù della triplice professione di fede pronunciata, come attesta Giovanni nei versetti pocanzi citati, in presenza di Gesù, attesta con il miracolo la fiducia aperta e sicura nel Salvatore. Infatti, aspergendo il mostro e mostrandogli il Crocifisso, è sicura di renderlo mansueto.

La fede dunque rende possibile qualsiasi cosa, come del resto annuncia anche il Cristo più volte, anche la conversione dei più laidi peccatori, e vince anche il male più estremo, o la personificazione stessa del male, cioè il demonio. Il mostro Tarasca infatti, non può essere altro che l'immagine del male, del peccato o, per renderlo concreto, dell'infernale angelo ribelle. Ed infatti in una delle poche immagini dipinte ritrovata in una chiesa di Bologna, si vede Santa Marta con i simboli che le furono attribuiti e che la fanno riconoscere: la Croce, che impugna con la mano destra, ed il mostro, che ella tiene con la sinistra, e che nel caso specifico ha il muso ferino che sta tra un cane e un gatto selvatico: raffigurazione immaginaria del male o, appunto del demonio, orrendo nella sua bestiale ripugnanza.

La leggenda coinvolge anche il fratello di Santa Marta Lazzaro, risuscitato dal Signore che, sempre secondo la Leggenda Aurea, sbarcato con la sorella ed altri cristiani nei pressi del Rodano, divenne vescovo di Marsiglia. Ed è appunto rappresentato con la mitria e il pastorale, insegne proprie dei Vescovi.

Palio d'la Vila 2011

VILLAREGGIA

Palio di Villareggia bagnato quello che ha esordito sabato 11 giugno. La cerimonia d'apertura ha avuto inizio con la Messa di benedizione del Palio celebrata da Don Alberto in chiesa parrocchiale.

I cantonari hanno animato con scene di vita antica la via tra il Comune e la Piazza della chiesa, mentre il Comitato Palio, il parroco e la confraternita di Santa Marta, Federico Barbarossa e Beatrice di Borgogna, Guidone di Biandrate e Isabella di Monferrato e il gruppo storico di Mazzè, seguiti dai rappresentanti dei cantoni, davano vita ad una breve sfilata.

Un forte temporale ha costretto a cancellare il gioco a sorpresa e a disallestire la merenda sinoira dei cantoni, che si sono avvalsi dell'ospitalità di Don Alberto.

Domenica 12 anche la prevista cicloturistica è stata annullata, mentre i giochi per piccoli e grandi si sono svolti regolarmente al campetto dell'oratorio, portando in testa il Campore con 16 punti, tallonato dall'Ujè con 14 e Frazioni con 8.

Da martedì 14 a giovedì 16 i tre cantoni in lizza si sono sfidati al tavolo da ping pong e sui campi da beach volley e da bocce.

Nel pomeriggio di sabato 18 era

prevista la staffetta di corsa a San Martino, spostata per scivolosità del terreno al giorno seguente, mentre è stata davvero applauditissima la gara di canto dei cantoni presso il polivalente.

Domenica, giornata di recupero delle gare annullate in precedenza, con la staffetta di corsa e il gioco a sorpresa che ha messo a mollo i capicantone, per chiudere con la dama vivente.

La classifica riproponeva la situazione iniziale, con il Campore avanti di due lunghezze rispetto all'Ujè, e distaccate di sette punti le piccole ma battagliere Frazioni.

Ancora due serate mancavano all'assegnazione del Palio: mercoledì 22 all'Arena sportiva i giochi di carte e il calciobalilla, mentre venerdì 24 la corsa dei cavalli messaggeri avrebbe aggiudicato il trofeo.

Nella corsa dei cavalli un colpo di scena: il *"destriero"* formato da due corridori del Campore, partito davanti a quello dell'Ujè seguito a sua volta da quello delle Frazioni, è caduto lasciando la testa della corsa agli inseguitori. La classifica finale ha visto così l'Ujè al primo posto, le Frazioni seconde e il Campore a chiudere la classifica.

Sabato 25 i Cantoni si sono ritrovati, finalmente sotto il sole, per la cerimonia di chiusura della manifestazione. I figuranti in costume hanno sfilato per le vie del paese guidati dal Comitato Palio, con il Parroco e la Confraternita di Santa Marta e i personaggi del gruppo storico di Mazzè.

Dopo la proclamazione ufficiale del vincitore i villareggesi hanno condiviso nella piazza del ricetto, per tutto il Palio ribattezzata *"Arena delle Dame e dei Cavalieri"*, il Convivio in onore di Beatrice, durante il quale hanno potuto ammirare l'esibizione di due giocolieri con il fuoco e delle danzatrici della scuola villareggese Nejmè Dance.

C.C.

Torneo di Calcetto "Bundesvila 2011"

16 e 17 Luglio 2011. Un'altra volta Villareggia fa le cose in grande: 24 squadre di calcio, 16 di beach volley, per un totale di più di 300 partecipanti, senza contare la cornice di numerosissimi appassionati che non ha voluto perdersi l'evento. Sono questi i numeri della *Bundesvila 2011* che giunta alla sua quinta edizione raccoglie, anno dopo anno, sempre più consensi. L'affluenza di persone è stata massiccia al punto da congestionare il traffico per qualche ora in via Rondissone. All'infuori di questo piccolo intoppo la manifestazione è filata liscia per tutte le 24 ore (abbondanti) di gioco ininterrotto. Anche il meteo è stato un valido alleato della manifestazione: le previsioni nel giorno di domenica sembravano non lasciare scampo, invece gli ombrelli si sono aperti soltanto durante le finali, ormai al termine del torneo senza causare ritardi e rinvii.

Dunque sul fronte calcio la pioggia è stata foriera di successo per i Toninho Club, vecchia conoscenza del torneo, che si è aggiudicata i 2200 € messi in palio al vincitore; onore ai vinti del Cinzano che arrendendosi ai Toninho Club si consola con i 1200 € del secondo posto. Terzi ItalMarocco e quarti Sport&Go portano a casa rispettivamente 600 e 250 €. Il Torneo di beach volley ha invece visto il team Gallonigher prevalere su Qui Quo Qua al termine di una tiratissima finale: 400 € ai vincitori e 250 € ai secondi classificati. Cumpa Libre (terzi) e Sarva Marinuccio (quarti) vincono buoni cena da 20 €.

Dando appuntamento al prossimo anno lo staff della Bundesvila vuole ringraziare tutti coloro che ogni anno offrono il loro aiuto realmente fondamentale e del tutto disinteressato.

Andrea

DEMOLITION DERBY

Scontri di auto e rombi di motore hanno dominato Villareggia nelle giornate del 23 e 24 luglio, l'associazione Controsenso dopo mesi di preparazione ha organizzato la due giorni di Demolition Derby, gare di motocross e quad.

Il *"via"* alla manifestazione è stato dato sabato 23 luglio alle ore 18 con l'esposizione di auto speciali.

Alle ore 19 c'è stata l'apertura dello stand gastronomico con menù *"Americano"*, a seguire, mentre i *"General Lee"* e i *"Rockin'4"*, malgrado il maltempo, allietavano il pubblico con due concerti rock, nell'arena le macchine davano una dimostrazione di quello che sarebbe successo il giorno seguente durante la gara di Demolition Derby.

Domenica la manifestazione è iniziata fin dal mattino infatti, alle ore 10 sono iniziate le gare di motocross e quad.

Il momento più atteso è arrivato alle ore 14 quando è iniziato il vero e proprio Demolition Derby, 12 auto hanno combattuto, ma solo due hanno resistito ai violenti scontri.

I vincitori sono stati premiati, tra l'applauso del pubblico, con due coppe realizzate ad hoc per l'occasione da un artista villareggese che ha utilizzato per la loro creazione le parti interne di un motore.

Vento e Tempesta

Nel cielo perturbato dell'estate
corrono le grigie nubi
si gonfiano superbe
come le onde del mare.
Il vento le culla con le sue mani erranti.

Il vento è misterioso, delicato, violento,
sibila tra gli alberi con
un canto nuovo, accompagnato
dall'orchestra dell'universo.

Ruba le foglie secche
e le sostanze senza peso.
Nella tempesta convergono tutti i venti
La loro immensità è carica di furore,
combattono nel cuore dell'estate,

Teresio Pissardo

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

"Nel battesimo siamo chiamati a conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace"

CULETTO EMILY di Alessio e della Serena Anzola battezzata il 12.06.2011

FORLONI MARTA di Marco e della Francesca Carra battezzata il 29.07.2011

PASTERIS ANTHONI SAMUEL di Neil Michael John e di Sandra Leslie Scott - battezzato il 07.08.2011

OLIVIERO GAETANO di Paolo e della Laura Gaido battezzato l'11.09.2011

MATRIMONI

"Nel matrimonio riceviamo il segno dell'amore e della fedeltà nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!"

SALONO FABRIZIO con GIANETTO MARTA
Sposi a Villareggia nella chiesa parrocchiale il 02.07.2011

DEFUNTI

"Mentre si distrugge la dimora terrena viene preparata una abitazione eterna nel cielo!"

PERRINO ALDA ANGIOLINA ved. Gillone nata il 21.12.1920 morta il 25.06.2011, sepolta a Villareggia

LEGGERO MARGHERITA ved. Gerardi nata il 04.12.1922 morta il 26.06.2011, sepolta a Villareggia

DEBLASIO GIULIO nato il 14.01.1945 morto il 07.08.2011, sepolto a Villareggia

CARRA DOMENICO nato il 02.02.1932 morto il 13.08.2011, sepolto a Villareggia

MILANO EMILIA ved. Lazzi nata il 17.03.1940 morta il 05.09.2011, sepolta a Villareggia

L'Angolo del Trompone

Un racconto: L'amore e la follia

La Follia decise di invitare i suoi amici a prendere un caffè da lei. Dopo il caffè, la Follia propose: *"Si gioca a nascondino?"*. *"Nascondino? Che cos'è?"* - domando la Curiosità. *"Nascondino è un gioco. Io conto fino a cento e voi vi nascondete. Quando avrò terminato di contare, cercherò e il primo che troverò sarà il prossimo a contare"*.

Accettarono tutti ad eccezione della Paura e della Pigrizia. *"1, 2, 3..."* - la Follia cominciò a contare. La Fretta si nascose per prima, dove le capitò. La Timidezza, timida come sempre, si nascose in un gruppo d'alberi. La Gioia corse in mezzo al giardino. La Tristezza cominciò a piangere, perché non trovava un angolo adatto per nascondersi. L'Invidia si unì al Trionfo e si nascose accanto a lui dietro ad un sasso. La Follia continuava a contare mentre i suoi amici si nascondevano. La Disperazione era disperata vedendo che la Follia era già a novantanove.

"CENTO! - gridò la Follia - Comincerò a cercare." La prima ad essere trovata fu la Curiosità, poiché non aveva potuto impedirsi di uscire per vedere chi sarebbe stato il primo ad essere scoperto. Guardando da una parte, la Follia vide il Dubbio sopra un recinto che non sapeva da quale lato si sarebbe meglio nascosto. E così di seguito scoprì la Gioia, la Tristezza, la Timidezza. Quando tutti erano riuniti, la Curiosità domandò: *"Dov'è l'Amore?"* Nessuno l'aveva visto. La Follia cominciò a cercarlo. Cercò in cima ad una montagna, nei fiumi, sotto le rocce. Ma non trovò l'Amore. Cercando da tutte le parti, la Follia vide un rosaio, prese un pezzo di legno e cominciò a cercare tra i rami, allorchè ad un tratto sentì un grido. Era l'Amore, che gridava perchè una spina gli aveva forato un occhio. La Follia non sapeva che cosa fare. Si scusò, implorò l'Amore per avere il suo perdono e arrivò fino a promettergli di seguirlo per sempre. L'Amore accettò le scuse. Oggi, l'Amore è cieco e la Follia lo accompagna sempre.